

CALCIO E POLITICA

CONI, FIGC E SERIE A
CHIEDONO STADI

Lettera aperta al Governo per
nuove strutture e di proprietà

De Angelis **Pag 13**

LA LETTERA APERTA

LA LEGA CHIEDE STADI

Il calcio politico Coni, Figc e Serie A scrivono al Governo: il problema non è più differibile
Tra le soluzioni proposte costruire nuove strutture con iter più snelli. I Friedkin alla finestra

**LO STUDIO DI DELOITTE METTE
A NUDO TUTTI I LIMITI DEL
NOSTRO SISTEMA: SOLO IL 20%
DEGLI IMPIANTI È DI PROPRIETÀ.
AL CONTRARIO DELL'EUROPA**

Andrea De Angelis

«**D**obbiamo guardare e sperare in un futuro migliore, cercando di essere pronti per quando torneremo a vivere in condizioni di normalità. Dobbiamo però evidenziare e denunciare lo stato obsoleto e carente delle infrastrutture sportive del nostro Paese». Con queste parole i massimi dirigenti del calcio italiano si sono rivolti ieri alla politica. In una lettera aperta firmata dai Presidenti di Coni, Figc e Lega Serie A, ed indirizzata al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e ai Ministri Gualtieri, Spadafora e Franceschini, i vertici dello sport italiano hanno chiesto al Governo di farsi carico di un problema ormai non più differibile, e che i tifosi della Roma conoscono praticamente da sempre e i Friedkin, che proprio nei giorni scorsi hanno incontrato i vertici del calcio, da qualche tempo. Perché gli impianti sportivi italiani sono vecchi e poco fruibili. Questo almeno denunciano i vertici del calcio. E lo fanno con il supporto di uno studio prodotto da Deloitte che mette in luce tutti i limiti del nostro Paese. Uno studio che mette a confronto i nostri impianti con quelli europei, e da cui emerge co-

me nel nostro Paese manchino innanzitutto investimenti privati. Solo il 20% degli stadio di serie A appartiene ai Club, percentuale che scende al 13 se prendiamo in considerazione anche la B. In Inghilterra invece il 70% degli stadi appartiene ai club, in Germania il 68% e in Spagna il 40. Peggio di noi solo la Francia in questa speciale classifica. L'età media dei nostri impianti è di 63 anni, 56 se valutiamo solo la Serie A, dove solo 3 stadi sono stati costruiti dopo il 2000. In Europa il dato è in totale controtendenza. Basti pensare che in Bundesliga (complice il Mondiale del 2006) gli impianti del nuovo millennio sono 11 (cui se ne devono aggiungere 6 completamente rimessi a nuovo) e in Premier sono 6 (più 8 ristrutturati da zero). Lo studio di Deloitte propone però anche delle soluzioni, che passano evidentemente per la costruzione di nuovi impianti. E qui arrivano le richieste dei vertici dello sport al Governo. Prima di tutto viene chiesto di ridurre il numero di autorità competenti coinvolte nel processo autorizzativo, attualmente 6, allineandoci alle best practice di mercato europeo (in Germania vengono coinvolte non più di 2 autorità). Poi comprimere il numero di fasi previste dall'iter autorizzativo, attualmente 7, avvicinandoci alle best practice europee (in Germania, 2 fasi) o alla media europea (5 fasi). Infine rimuovere i vincoli legislativi relativi alla destinazione d'uso delle strutture, in particolare per quanto riguarda il divieto ex-ante di prevedere opere residenziali (limite

presente esclusivamente in Italia). Quest'ultimo aspetto è forse quello più spinoso, caro ad alcuni presidenti di Serie A, ma che finora, per esempio non ha interessato il club giallorosso. Che invece vuole costruire solo il proprio stadio e che ha ormai superato gran parte delle fasi per l'approvazione del progetto. La pazienza però sembra finita, e da più parti arrivano spifferi che vorrebbero i nuovi proprietari della Roma pronti a rinunciare a Tor di Valle se non dovesse esserci quell'accelerata tante volte annunciata ma mai realizzata. L'assoluzione in appello della Sindaca Virginia Raggi ieri mattina, può aiutare in questo senso. La prima cittadina era accusata di falso per la vicenda della nomina, poi ritirata, di Renato Marra, fratello di Raffaele (all'epoca capo del personale in Campidoglio), a capo della Direzione Turismo. Ora la possibilità che la Raggi tenti realmente di ricandidarsi alla guida della Capitale è consistente e questo potrebbe, e dovrebbe, spingere la maggioranza ad approvare il progetto, per avere una carta da giocare in campagna elettorale. Le prossime ore saranno determinanti. Certo non un regalo di Natale, ma sicuramente un buon modo per iniziare il nuovo anno. ●

